

SI È CHIUSO CON UN DOCUMENTO UNITARIO IL PRIMO SUMMIT DEI GRANDI DEDICATO AL SETTORE

Dal G8 agricolo uno stop alla speculazione sul cibo

Controlli su prezzi delle materie prime e investimenti

VANNI CORNERO

Mai più speculazioni sulle materie prime agricole che possano causare crisi di approvvigionamenti e aumenti senza freno che danneggino i consumatori. I ministri agricoli, che ieri hanno concluso il loro summit a Cison di Valmarino, presso Treviso, vogliono impedire una nuova crisi dei generi alimentari di prima necessità, come quella divampata due anni fa, quando la finanza internazionale si è ripositionata investendo sui cereali e surriscaldando i listini.

«Occorre monitorare ed analizzare a fondo i fattori che, potenzialmente, possono determinare la volatilità dei prezzi delle materie agricole, inclusa la speculazione», spiega il ministro delle Politiche agricole, Luca Zaia, illustrando il «sesto comandamento» dei 13 che compongono il documento sottoscritto all'unanimità in conclusione dei lavori. «Va incoraggiata una strategia coordinata a livello internazionale finalizzata a migliorare l'efficienza delle filiere agroalimentari - continua Zaia - quindi dobbiamo intraprendere azioni per ridurre le perdite lungo le filiere nei Paesi in via di sviluppo, ma contemporaneamente occorre sostenere analoghi sforzi per ridurre gli sprechi nei paesi industrializzati. Dobbiamo sostenere gli effetti benefici della globalizzazione e dell'apertura dei mercati, evidenziando l'importanza di un sistema di commercio internazionale dei prodotti agricoli basato su regole certe, punto avallato anche dalla Cina. Questo è il nostro impegno per una conclusione equilibrata del Doha Rond». Un documento che il presidente del-



Accordo unanime
Il G8 termina con un patto per nuove regole globali in agricoltura (nella foto il ministro Zaia accompagna la collega tedesca Ilse Aigner al termine del meeting)

l'Ifad, Kanayo Nwanze, sollecita a tradurre rapidamente in fatti concreti e accolto con entusiasmo dal direttore generale della Fao, Jacques Diouf.

Ma il supporto che viene dal G8 all'agricoltura e alla lotta alla fame non riguarda solo i piani per favorire la produzione di cibo e tenere a freno la speculazione, ma anche la necessità di incrementare gli investimenti nel settore, soprattutto in fatto di tecnologia e innovazione, e la definizione di solide politiche e strategie agricole.

Il documento suona chiaramente come uno stop all'altro grande fenomeno emergente, quello della colonizzazione finalizzata alla coltivazione dei terreni attraverso acquisti ed operazioni di leasing internazionali: Corea del Sud, Emirati, Giappone, Arabia Saudita e Cina l'anno scorso hanno acquistato terreni all'estero per 7,6 milioni di ettari, mentre si prevede che entro il 2010 un milione di agricoltori cinesi potrebbe essere presente in Africa attraverso accordi di cooperazione

agricola. Il Qatar, invece, coltiva terre in Indonesia, il Bahrein nelle Filippine e il Kuwait in Birmania.

La Cina, segnala uno studio di Coldiretti, rappresenta il 40% della popolazione attiva agricola mondiale, ma possiede solo il 9% dei terreni coltivabili del Pianeta perciò considera la politica di acquisto di terre all'estero una priorità. Lo stesso vale per il Giappone e la Corea del Sud che importa già il 60% dei prodotti alimentari di cui ha necessità.

7,6

milioni di ettari
Sono stati acquistati all'estero per necessità agricole da Cina e altri Paesi a questi si sommano le terre prese in leasing

